

Convegno LEAL

“Perché è giunto il tramonto della sperimentazione animale”

sabato 8 ottobre 2016 dalle ore 10 alle ore 18

Palazzo della Racchetta, Via Vaspergolo, 4- 6, Ferrara

IL RAPPORTO UOMO/ALTRI ANIMALI – LE BASI BIOLOGICHE DEL COMPORTAMENTO- ABSTRACT

Tali basi, non si devono cercare elaborando teorie filosofiche, o giuridiche. Le basi del comportamento, quelle che si sono stabilite fra uomo ed altri viventi, sono molto più antiche. Senza dimenticare che anche la filosofia e le leggi hanno radici genetiche. Tutto questo, ma soprattutto l'importanza del rapporto uomo/natura, è ignorato o sottovalutato, benchè sia essenziale per la nostra stessa sopravvivenza.

Descriviamone la nascita. Il rapporto dell'uomo col non-self, nasce quando nasce il self. Nasce infatti, il principio di “diversità”. Il self può comportarsi in vari modi. (Per es: fuga o attacco) Nasce dunque, come corollario del primo principio, anche il secondo: quello di “Violenza”, e quello di empatia. Sono principi caratteristici della vita (terzo principio) ed influenzano la base neurologica dell'uomo, da cui dipende il comportamento. Accanto a questa violenza (aggressività) nasce anche il suo opposto; l'“empatia”. Cos'è? Forse è l'ultimo residuo, il ricordo ancestrale della comune origine.

Partiamo, nel descrivere ed analizzare i comportamenti, da molto lontano: dall'australopiteco. E' un animale sociale, in cui i fatti sopradescritti, sono già avvenuti. L'aggressività è già divenuta offensiva, da difensiva che era inizialmente. L'animale, conserva il cibo e così, scopre un nuovo principio di tipo sociale: la “proprietà.” Conseguentemente, non uccide per quanto mangia, ma per quanto conserva, cioè, illimitatamente. Dunque, i due primi principi, ne hanno generati altri, di tipo sociale.

Ogni specie si evolve, sopravvive, in base ai rapporti che stabilisce con le altre ed all'efficienza con cui sono applicati. Quelli dell'uomo sono: 1 aggressività illimitata; 2 Aggressività molto efficiente (Armi, tattiche); 3 Empatia. I primi principi ne generano altri. Dunque, alcuni principi biologici, determinano il successo, o il fallimento. Tali principi non sono né giusti né ingiusti, Esistono e basta. In biologia, non esiste il concetto di giustizia. I principi elencati, riguardano tutti i viventi, sono le sole leggi per eoni e costituiscono la base per totem e tabù, poi per le leggi, elaborate dall'uomo..

L'uomo elabora infatti le sue proprie leggi, ispirandosi al principio di diversità ed applica, per far rispettare le leggi stesse, il principio di violenza, in tutti i campi (per es: proibisce l'antropofagia). Così facendo stabilisce altri principi ancora: quello di “autorità”, nonché di “identità di tutti gli uomini.” Poi allarga l'applicazione dei principi, con molte varianti, in accordo o in lieve disaccordo con la natura e con l'evoluzione della specie. (per esempio, proibisce l'incesto, invadendo il campo della sessualità). Le violazioni diventeranno gravi, molto più tardi, in epoca storica. Con la pastorizia e la rivoluzione agricola, probabilmente dovuta alle donne.

Adesso l'uomo non solo uccide illimitatamente, ma desertifica, sventra montagne, cambia il clima. Questo perché applica ancora comportamenti fossili, che nessuno mette in dubbio. L'etica culturale, anche se derivata dalla genetica, è stata fatta da sciamani e capi tribù, i quali, certo per renderla autorevole, la dichiararono dettata da Dio. Mentre i primi principi erano in accordo con l'evoluzione, non sempre, l'etica degli sciamani è rimasta in accordo, perché talora si è opposta alla selezione naturale. Oggi, i punti in cui etica ed evoluzione, sono in disaccordo, sono molti. Spesso l'etica odierna favorisce i più ricchi, non i migliori. Permette anche a coloro che hanno menomazioni gravi, di sopravvivere. Attua così una selezione alla rovescia, ma comunque rafforza la solidarietà, mantiene stabili i clan familiari e rafforza l'autorità. Fondamentalmente, ancora oggi, sono sempre rispettate le due leggi iniziali, ma nessuno si accorge delle conseguenze, dei rapporti intimi esistenti fra genetica, etica, scienza e tipo di società che ne risulta. Generalmente

questi campi sono poco esplorati . I filosofi elaborano frequentemente idee astratte, talora con linguaggio ermetico, perdendo il contatto con la biologia e le sue leggi Non si capisce che le leggi biologiche, non possono venire ignorate, tanto meno sostituite da regole che si pretendono dettate da Dio, ma neppure sostituite da semplici teorie, anche se esposte in modo brillante. Le leggi dettate da dio , (Anche per i credenti) dovrebbero essere solo quelle genetiche.

Paradossalmente

Chi identifica le cause, modalità e le conseguenze, chi si accorge che il rapporto dell' uomo con gli altri viventi è in crisi per lo strapotere tecnico acquisito dall' uomo, sono gli antispecisti. Le terribili condizioni degli animali generano un sentimento di pietà per secoli. Il sentimento genera il pensiero (Convegno di Genova) Dall' animalismo pietistico nasce quello scientifico che identifica le ragioni socio-economiche, ma anche politiche, anche psichiatriche. Identifica la situazione sanitaria, la metodica vivisettoria, l'alimentazione, come aree d' errore e l' antropocentrismo come una forza conservatrice della società. Evidentemente si dovrebbe adesso descrivere questa società, gli errori commessi e le conseguenze future, che però, nessuno ignora. Ma l' interesse dell' autore era, per il momento, focalizzato sulle cause primarie del comportamento. Genetiche, non filosofiche. La filosofia è venuta molto dopo e con errori, perchè i filosofi spesso ignorano le grandi leggi naturali. Gli antispecisti , infatti e non i filosofi, si accorgono che ci comportiamo ancora secondo principi fossili ancestrali. Questi, potevano andar bene in epoche trascorse, ma oggi non sono in accordo con l' evoluzione. Soprattutto non lo è il principio che ne è contemporaneamente la base genetica ed il risultato: quello antropocentrico. Questo principio ha generato una società competitiva, che è stata importante per il nostro successo biologico (Insieme all' ' empatia), ma attualmente, ci sta portando ad un mondo invivibile, al suicidio climatico Dobbiamo sostituire i principi fossili ancestrali ed edificare una società che superi il sessismo, il razzismo, lo specismo. Non la società competitiva, ma la società fraterna.

BRUNO FEDI